

PSICOLOGIA DELLE MASSE E ANALISI DELL'IO INTRODUZIONE

La psicologia individuale verte sull'uomo singolo e mira a scoprire per quali tramite questo cerca di conseguire il soddisfacimento dei propri moti pulsionali, ma solo raramente, riesce a prescindere dalle relazioni di tale singolo con altri individui. L'altro è presente come modello, oggetto, nemico, quindi in questa accezione più ampia la psicologia individuale è fin dall'inizio, psicologia sociale. La contrapposizione tra atti psichici sociali e narcisistici (nei quali il soddisfacimento delle pulsioni elude o rifiuta l'influsso di altre persone) rientra nell'ambito della psicologia individuale e non consente di separare questa dalla psicologia sociale o delle masse. La psicologia delle masse considera l'uomo singolo in quanto membro di una stirpe, popolo, casta, o in quanto elemento di un raggruppamento umano che, a un certo momento e in vista di un determinato fine, si è organizzato come massa. Nei fenomeni che si manifestano in questa condizione è facile scorgere l'espressione di una pulsione: la pulsione sociale (istinto gregario, psiche collettiva). Questa non è originaria e indecomponibile e i suoi inizi possono venire individuati in un ambito più ristretto, quello della famiglia, ad esempio.

2. LA DESCRIZIONE DELL'ANIMA DELLE MASSE IN LE BON

La ricerca di Freud si riallaccia alla "Psicologia delle masse" di Le Bon; l'agire umano è costituito dalla sua inclusione in una moltitudine umana che ha acquisito la qualità di "massa psicologica". Ciò che fornisce alla psicologia delle masse il suo contenuto è l'osservazione della reazione modificata del singolo. Le Bon dice: "gli individui che compongono la massa acquistano una sorta di anima collettiva per il solo fatto di trasformarsi in una massa. Tale anima li fa sentire, pensare e agire in un modo del tutto diverso da come ciascuno di loro, isolatamente, sentirebbe, penserebbe, agirebbe. La massa psicologica è una creatura provvisoria, composta di elementi eterogenei saldati assieme per un istante. "Se nella massa gli individui sono collegati tra loro in modo da costituire un'unità, deve esserci qualcosa che li lega e che tale vincolo potrebbe essere proprio ciò che caratterizza la massa. I nostri atti coscienti derivano da un substrato inconscio formato da influenze ereditarie; questo substrato racchiude gli innumerevoli residui ancestrali che costituiscono l'anima della razza. Nella massa, secondo Le Bon, le acquisizioni individuali del singolo scompaiono e con ciò scompare il suo modo di essere specifico. Affiorano l'inconscio razziale, l'eterogeneo sprofonda nell'omogeneo e il fondamento inconscio, di tipo identico per tutti, viene messo a nudo. Così si viene a creare un carattere medio degli individui appartenenti a una massa; essi manifestano anche caratteristiche nuove, in precedenza non possedute, e cerca la ragione di ciò in 3 fattori:

1. l'individuo in massa acquista, per il solo fatto del numero, un sentimento di potenza invincibile. Ciò gli permette di cedere a istinti perché il senso di responsabilità, che raffrena sempre gli individui, scompare del tutto, visto che la massa è anonima e irresponsabile. Nella massa l'individuo si trova posto in condizioni che gli consentono di sbarazzarsi delle rimozioni dei propri moti pulsionali inconsci; le caratteristiche apparentemente nuove che egli manifesta sono solo le espressioni di tale inconscio, in cui è contenuto tutto il male della psiche umana.
2. Il contagio mentale determina nelle masse il manifestarsi di speciali caratteri e, al tempo stesso, il loro orientamento. Ogni sentimento, ogni atto è contagioso in una massa; a tal punto che l'individuo sacrifica molto facilmente il proprio interesse personale all'interesse collettivo.
3. La terza causa determina negli individui in massa caratteri speciali, a volte opposti a quelli dell'individuo isolato. Per esempio la suggestionabilità, di cui il contagio mentale è un effetto: l'individuo immerso da qualche tempo in una massa attiva cade in uno stato particolare simile allo stato di fascinazione dell'ipnotizzato nelle mani dell'ipnotizzatore. La personalità cosciente è svanita, la volontà e il discernimento aboliti; non è più consapevole di quello che fa. L'influenza di una suggestione lo indurrà a compiere con

impeto certi fatti giacché la suggestione, essendo identica per tutti, aumenta poiché viene reciprocamente esercitata.

Caratteri dell'individuo nella massa: determinato dalla suggestione e dal contagio, predominio della personalità inconscia, tendenza a trasformare subito le idee in atti, egli non è più se stesso, ma un automa incapace di essere guidato dalla propria volontà.

Le Bon scorge nello stato dell'individuo appartenente a una massa uno stato ipnotico vero e proprio; il contagio è attribuibile all'interazione reciproca dei singoli membri nella massa, mentre la suggestione è identica al flusso ipnotico e deriva da cause diverse rispetto al contagio. "Per il solo fatto di appartenere a una massa organizzata l'uomo scende di parecchi gradini la scala della civiltà; isolato era, forse, colto, nella massa è un istintivo, un barbaro, un primitivo."

Caratteristiche della massa: impulsiva, mutevole, irritabile, governata dall'inconscio, gli impulsi a cui obbedisce possono essere generosi o crudeli, non lascia sussistere l'interesse personale (autoconservazione), nulla è premeditato, è incapace di volontà duratura, si sente onnipotente, ha sentimenti semplici e esagerati, non conosce dubbi e corre subito agli estremi. Chi desidera agire su di essa deve dipingere nei colori più violenti, esagerare e ripetere sempre la stessa cosa. Vuole essere dominata e oppressa e temere il proprio padrone, è conservatrice quindi ripugna tutte le novità.

La moralità nelle masse: tutte le inibizioni individuali scompaiono e tutti gli istinti crudeli, brutali aspirano al libero soddisfacimento. Per influsso della suggestione le masse sono anche capaci di realizzazioni più alte, quali l'abnegazione, il disinteresse, la dedizione a un ideale. C'è una moralizzazione del singolo tramite la massa; mentre la capacità intellettuale della massa è sempre inferiore a quella del singolo, il suo comportamento etico può essere superiore o inferiore a quello del singolo. Le Bon identifica l'anima delle masse con l'anima dei primitivi; inoltre la massa non ha conosciuto la sete della verità, ha bisogno di illusioni e a queste non può rinunciare. Questo predominio della vita fantasmatica e della illusione scaturita dal desiderio non appagato è determinante per la psicologia delle nevrosi, per i nevrotici ciò che conta non è la realtà comune, ma quella psichica.

Le Bon non si sofferma sui capi delle masse:

Caratteristiche del capo: ogni volta che si trovano riuniti in un dato numero, gli esseri viventi si pongono istintivamente sotto l'autorità di un capo; la massa non può vivere senza ed è talmente assetata di obbedienza da sottoporsi a chiunque se ne proclami il padrone.

Aspettative della massa sul capo: deve subire il fascino di una fede (in un'idea) potente, deve possedere una volontà forte, tale da venire accettata dalla massa abulica.

I capi hanno il prestigio, una potenza misteriosa, cioè una sorta di dominio che un individuo, un'idea esercita su di noi. Paralizza ogni capacità critica e colma di stupore e rispetto; suscita un sentimento analogo a quello della fascinazione ipnotica.

Le Bon distingue tra:

- prestigio acquisito o artificiale: deriva dal nome, dalla ricchezza, dalla reputazione. Ha la propria fonte nel passato;
- prestigio personale: è proprio di pochi che per suo tramite diventano capi e fa sì che, in virtù di una magia magnetica, tutti obbediscono a costoro.

Ogni prestigio dipende però anche dal successo e viene perduto a causa di insuccessi.

3. ALTRE VALUTAZIONI DELLA VITA PSICHICA COLLETTIVA

Le Bon ammetteva che in certe circostanze, la moralità della massa potesse essere superiore a quella dei singoli che la compongono e che le sole collettività sono capaci di grande disinteresse e dedizione. Le scoperte e le soluzioni di problemi sono consentite unicamente al singolo; ma anche l'anima delle masse è capace di creazioni spirituali geniali (lingua, canto popolare). Probabilmente le affermazioni di Le Bon fanno riferimento a un tipo di masse di breve durata (folle) composte da individui eterogenei e formatesi affrettatamente a causa di un interesse transitorio. Le affermazioni contrarie scaturiscono

da masse stabili in cui gli uomini trascorrono la loro vita e si incarnano nelle istituzioni delle società. McDougall trova la soluzione tra queste due visioni nel fattore dell'organizzazione; la massa (group) non possiede alcuna organizzazione o ne possiede una che difficilmente può meritare questo nome. Una simile massa la definisce folla (crowd). Egli ammette che una folla si costruisce almeno con un'iniziale organizzazione, e che proprio in tali masse semplici vanno individuati con particolare facilità taluni fatti fondamentali della psicologia collettiva. Perché i membri di una folla umana costituiscono una massa in senso psicologico è necessario che abbiano qualcosa in comune, un orientamento e la capacità di influire gli uni sugli altri. Il fenomeno più notevole della formazione di una massa è l'esaltazione dell'affettività; questa sensazione degli individui di essere travolti tutti quanti insieme è dovuto al contagio del sentimento:

Processo: i segni percepiti in uno stato affettivo sono idonei a evocare automaticamente nella persona che percepisce il medesimo affetto; tale costrizione automatica è tanto più forte, quanto maggiore è il numero delle persone in cui il medesimo affetto è osservabile. Così cresce l'eccitazione negli altri che avevano influito su di lui, così il carico affettivo del singolo viene potenziato da un'induzione reciproca.

La massa è una potenza illimitata e ha un pericolo insuperabile; quindi viene a sostituirsi alla società alla quale è pericoloso opporsi, bisogna obbedire alla nuova autorità e rendere inoperante la propria coscienza morale. Non deve sorprendere che nella massa l'individuo compia o approvi cose da cui si terrebbe lontano nelle condizioni di vita normali. Secondo McDougall (che della massa ha una visione negativa simile a quella di Le Bon) il comportamento della massa è simile a quello di un bambino indisciplinato o di un selvaggio passionale e senza istruzione. A questa massa lui contrappone una altamente organizzata; enumera 5 condizioni principali indispensabili all'innalzamento del livello della vita psichica della massa:

1. continuità di esistenza della massa: materiale (le persone rimangono nella massa per un tempo abbastanza lungo) o formale (quando nella massa si creano talune posizioni che vengono assegnate a persone che si succedono l'una all'altra);
2. il singolo membro deve essersi formato una certa idea circa la natura, la funzione, le attività e le pretese della massa, da cui possa scaturire un suo rapporto emotivo verso la massa;
3. la massa deve interagire con altre formazioni collettive analoghe, ma per molti aspetti diverse;
4. la massa deve possedere tradizioni, usi e istituzioni tali da concernere il rapporto reciproco tra i suoi membri;
5. la massa deve essere articolata in modo che le prestazioni spettanti ai singoli risultino

SUGGERIZIONE E LIBIDO

All'interno della massa: l'affettività del singolo viene esaltata, la sua capacità intellettuale si riduce ed entrambi tendono a uguagliarlo agli altri individui della massa. Questo si ha tramite l'annullamento delle pulsioni del singolo e la rinuncia di esprimersi nelle sue inclinazioni. Il fatto fondamentale della psicologia delle masse è l'esaltazione dell'affetto e dell'inibizione del pensiero entro la massa primitiva.

In Le Bon: ciò che caratterizza i fenomeni sociali è ricondotto a due fattori la suggestione reciproca e il prestigio del capo, ma questo si esprime a sua volta nella sua conseguenza, cioè suscitando la suggestione.

La suggestionabilità è un fenomeno originario, ulteriormente riducibile. Libido è un termine desunto dalla teoria dell'affettività; chiamiamo così l'energia delle pulsioni attinenti a tutto ciò che può venir compendiato come amore, principalmente tra uomo e donna che tende all'unione sessuale, ma anche altri tipi di amore. La ricerca psicoanalitica ci ha insegnato che tutte queste tendenze sono l'espressione dei medesimi moti pulsionali che nei rapporti con i sessi spingono all'unione sessuale, mentre in altre circostanze vengono deviati da

tale meta sessuale od ostacolati nel suo raggiungimento. Nella psicoanalisi tali pulsioni vengono chiamate pulsioni sessuali. Le relazioni d'amore, cioè i legami emotivi, costituiscono l'essenza della psiche collettiva che in altri autori sono celate dietro il termine di suggestione. La massa è tenuta insieme da una qualche potenza che altro non è che l'Eros, che tiene unite tutte le cose del mondo. Nella massa il singolo rinuncia al proprio modo di essere personale e si lascia suggestionare dagli altri perché ha bisogno di stare in armonia con gli altri anziché contrapporsi a essi, quindi si comporta così per "amor loro".

5. DUE MASSE ARTIFICIALI: LA CHIESA E L'ESERCITO

Basandosi sulla morfologia delle masse, è possibile distinguere in esse tipi assai diversi e direzioni opposte di sviluppo. (masse durevoli, transitorie, naturali, artificiali). Particolare valore hanno le masse prive di capo e quelle sottoposte a un capo; qui si parlerà di masse durevoli, altamente organizzate e artificiali. Chiesa ed esercito sono masse artificiali; per salvaguardarle dalla dissoluzione e per impedire modificazioni della loro struttura viene impiegata una coercizione esterna. Nella Chiesa, come nell'esercito, vige la stessa illusione, in base alla quale esiste un capo supremo (il Cristo e il comandante in capo) che ama di amore uguale tutti i singoli componenti della massa; tutto risulta subordinato a tale illusione. Verso i singoli membri della massa dei credenti Egli è un fratello maggiore amorevole, sostituisce per essi il padre; di fronte a Cristo tutti sono uguali, partecipano allo stesso modo al suo amore (somiglianza tra comunità cristiana e famiglia). Il legame che unisce ogni singolo al Cristo è anche la causa del legame che unisce ogni singolo individuo agli altri. Nell'esercito il comandante in capo è il padre che ama in misura uguale tutti i suoi soldati, per questo si chiamano camerati. La differenza tra Chiesa ed esercito sta nel fatto che entrambe sono strutturate gerarchicamente, ma solo nell'esercito questa struttura svolge un funzione economica (capitano, sottufficiale, plotone sono comandanti in capo e padre). In entrambe queste masse artificiali ogni singolo individuo è libidicamente legato da un lato al capo (il Cristo, il comandante supremo) dall'altra agli individui componenti la massa. Questo si spiega nel fenomeno fondamentale della psicologia collettiva: l'assenza di libertà del singolo all'interno della massa.

Il panico nell'esercito: Il fenomeno del panico sostiene l'ipotesi di legami libidici come essenza della massa: esso sorge se le masse si sgretolano. Non si dà più retta ad alcun ordine del superiore e ognuno si preoccupa solo per sé; i legami reciproci hanno cessato di sussistere e si scatena una paura sconfinata e irragionevole. Quando, colto dal panico, comincia a pensare solo a se stesso, l'individuo attesta la cessazione dei legami affettivi che fino a quel momento avevano ridotto ai suoi occhi il pericolo, aumentandolo maggiormente. Lo stato delle cose comporta che il timor panico presupponga il rilassamento della struttura libidica della massa e reagisca ad esso adeguatamente e non viceversa. Il timore collettivo o panico viene provocato nell'individuo o dalla grandezza del pericolo o dalla cessazione di legami emotivi (investimenti libidici); quest'ultimo caso è analogo a quello dell'angoscia nevrotica. Nel panico scompare il legame con il capo e quello tra gli individui della massa.

Il panico nella Chiesa: lo sgretolamento di una massa religiosa non è altrettanto facile da osservare; ciò che viene alla luce in questo sgretolamento non è il timore, ma impulsi spietati e ostili nei confronti di altre persone, impulsi che, in virtù dell'amore uguale per Cristo, non potevano in precedenza manifestarsi.

6. ULTERIORI PROBLEMI E ORIENTAMENTI DI RICERCA

Abbiamo fin qui considerato due masse artificiali vedendo che in esse predominano legami emotivi di due generi: di cui quello verso il capo è più determinante dell'altro, ossia di quello che unisce gli uni agli altri gli individui che compongono la massa. Quasi ogni stretto rapporto emotivo sufficientemente durevole tra 2 persone contiene un sedimento di sentimenti di avversione, ostilità, sedimento che rimane impercettibile solo in virtù della

rimozione. Quando l'ostilità ha per oggetto persone altrimenti amate, la chiamiamo ambivalenza emotiva e ci facciamo una ragione di essa adducendo alle occasioni di conflitti d'interesse che sorgono proprio all'interno di relazioni così strette. Nella ripugnanza provata per l'estraneo con cui siamo a contatto, è avvertibile l'espressione di un amore per noi medesimi, di un narcisismo che tende all'autoaffermazione. Ma tutta questa intolleranza scompare, temporaneamente o in maniera durevole, tramite la formazione collettiva e nella massa. Finché la formazione collettiva persiste gli individui si comportano come se fossero omogenei, si considerano uguali. Tale limitazione del narcisismo può essere il prodotto di un solo fattore: il legame libidico con gli altri. L'amore per se stessi trova un limite solo nell'amore esterno, nell'amore per uno stesso oggetto. Così però non si ottiene una limitazione durevole del narcisismo; poiché la tolleranza non dura più a lungo del vantaggio immediato che viene ricavato dalla collaborazione con l'altro. Nelle relazioni sociali tra gli uomini la libido (ugualmente a quella individuale) si appoggia al soddisfacimento dei grandi bisogni vitali e, quali propri primi oggetti, sceglie le persone che sono interessate a questo stesso processo. Ma che legami libidici sono quelli della massa? Non può essere questione di mete sessuali; abbiamo pulsioni amorose che risultano deviate rispetto alle loro mete originarie. Dalla psicoanalisi apprendiamo che esistono anche altri meccanismi che danno luogo a un legame emotivo, le cosiddette identificazioni.

7. L'IDENTIFICAZIONE

L'identificazione è per la psicoanalisi la prima manifestazione di un legame emotivo con un'altra persona; essa svolge una sua funzione nella preistoria del complesso edipico. Il maschietto manifesta un interesse particolare per il proprio padre, vorrebbe diventare come lui e sostituirlo in tutto e per tutto, lo assume come ideale. Contemporaneamente a tale identificazione, il maschietto ha cominciato a sviluppare un investimento oggettuale nei confronti di sua madre, del tipo "per appoggio". Sono presenti in lui due legami diversi:

- un investimento oggettuale sessuale verso la madre;
- un identificazione con il padre inteso come modello.

Essi finiscono per incontrarsi (in virtù della progressiva unificazione della vita psichica) e da questo nasce il complesso edipico. L'identificazione è ambivalente fin dall'inizio: può tendere alla tenerezza e all'allontanamento; nel caso del maschietto la figura del padre è ciò che si vorrebbe essere nel caso della figlioletta è ciò si vorrebbe avere. La differenza sta nel fatto di un legame che concerna il soggetto oppure l'oggetto dell'io; l'identificazione tende a configurare il proprio io alla stregua dell'io assunto come "modello". Esiste una situazione in cui l'identificazione subentra al posto della scelta oggettuale e la scelta oggettuale è regredita fino all'identificazione. Nell'identificazione all'interno della struttura di un sintomo nevrotico, l'io copia a volte la persona non amata altre volte quella amata (quindi l'identificazione è parziale). In un terzo caso l'identificazione prescinde interamente dal rapporto oggettuale con la persona copiata. Si tratta di un' "infezione psichica", il meccanismo è quello dell'identificazione indotta dalla possibilità o dalla volontà di trasporre nella medesima situazione. Uno dei due io ha percepito un'analogia significativa con l'altro in un punto preciso, come nella propensione a un egual sentimento; su tale fondamento si forma un'identificazione in quel punto e, al sopraggiungere della situazione patogena, quest'identificazione risulta spostata sul sintomo prodotto dal primo io.

Si può dedurre che:

- l'identificazione è la forma più originaria di legame emotivo con un oggetto;
- può diventare per vie regressive il sostituto di un legame oggettuale libidico;
- può insorgere in rapporto a qualsiasi aspetto posseduto in comune con una persona che non è oggetto delle pulsioni sessuali.

Il legame reciproco tra gli individui componenti una massa ha la natura di quest'ultima identificazione; dovuta a un aspetto affettivo posseduto in comune: il tipo di legame istituito con il capo. Freud tratta di altri due casi di identificazione (introiezione dell'oggetto):

1. la genesi dell'omosessualità infantile è in genere questa: un giovane maschio è troppo incessantemente fissato alla madre nel complesso edipico. Finita la pubertà giunge il momento di scambiare la madre con un altro oggetto sessuale; avviene allora che l'adolescente non abbandona sua madre, ma si identifica con lei e cerca oggetti ai quali possa dedicare quell'amore che ha ricevuto dalla madre. L'identificazione trasforma l'lo - il suo carattere sessuale - in base al modello che fino ad allora ne è stato l'oggetto.
2. Un'altro esempio di tale introiezione dell'oggetto ci è offerto dall'analisi della melanconia; che, fra le sue cause annovera la perdita dell'oggetto amato. Una delle caratteristiche di tali casi è la crudele autodenigrazione dell'lo, alla quale si accompagnano un'implacabile svalutazione e aspri autorimproveri: l'ombra dell'oggetto è caduta sull'lo. Queste melanconie ci mostrano l'lo diviso, scisso in due parti, una delle quali infierisce sull'altra. Quest'altra parte è quella modificata dall'introiezione, quella che include l'oggetto perduto. La parte dell'lo che infierisce include la coscienza morale: un'istanza suscettibile di separarsi dal resto dell'lo e di entrare con esso in conflitto. L'abbiamo chiamata "Ideale dell'lo" è l'erede del narcisismo primario, nel quale l'lo del bambino bastava a se stesso.

8. INNAMORAMENTO E IPNOSI

Innamorarsi è l'investimento dell'oggetto da parte delle pulsioni sessuali allo scopo di raggiungere il soddisfacimento sessuale diretto che si estingue una volta raggiunta tale meta. La certezza di poter contare sul ridestarsi del bisogno appena estinto deve essere stato il motivo che ha indotto a rivolgere sull'oggetto sessuale un investimento durevole. In una prima fase (che ha termine a 5 anni) il bambino aveva trovato il primo oggetto amoroso in uno dei due genitori e su questo oggetto si erano unificate tutte le sue pulsioni. La rimozione impose la rinuncia alla maggior parte di queste mete sessuali infantili che, modificano in pulsioni "sessuali inibite nella meta" e i sentimenti vengono definiti teneri. Con la pubertà sorgono nuove tendenze molto intense rivolte a mete sessuali dirette; in casi sfavorevoli esse rimangono separate, sotto forma di corrente sensuale, dai moti di "tenerezza sentimentale" che continuano a persistere. L'uomo mostra entusiasmo per donne da lui stimate, ma che non lo eccitano nel rapporto amoroso, ed è potente nei riguardi di donne che non stima. Più spesso l'adolescente giunge a una certa misura di sintesi tra l'amore non sensuale e il suo oggetto sessuale. L'oggetto amato sfugge ad ogni critica e tutte le sue qualità sono apprezzate (sopravvalutazione sessuale). Quando le tendenze sessuali sono rimosse, sorge l'illusione che l'oggetto sia amato anche sensualmente a causa delle sue prerogative spirituali, mentre solo il fascino sensuale ha potuto conferirglielo. La tendenza che falsa il giudizio è l'idealizzazione. Nello stato dell'innamoramento una quantità di libido narcisistica straripa sull'oggetto e, in alcuni casi, serve a sostituire un non raggiunto Ideale dell'lo. Se la sopravvalutazione sessuale aumenta l'lo diventa sempre meno esigente e l'oggetto più prezioso fino ad impossessarsi dell'intero amore che l'lo ha per sé. L'oggetto ha divorato l'lo.

Invece dove il soddisfacimento sessuale è raggiunto, la sopravvalutazione sessuale subisce ogni volta una riduzione. Nei casi di un amore che non può essere appagato, le funzioni conferite all'Ideale dell'lo vengono meno, la coscienza morale tace e il soggetto innamorato può fare tutto ciò che l'oggetto esige. L'oggetto ha preso il posto dell'Ideale dell'lo.

Differenza tra innamoramento e identificazione:

Nell'identificazione l'lo si è arricchito delle qualità dell'oggetto e l'ha introiettato (Ferenczi); nell'innamoramento l'lo si è impoverito, ha sacrificato se stesso all'oggetto.

Dallo stato dell'innamoramento a quello dell'ipnosi il passo è breve: vi è la stessa

sottomissione, assenza di senso critico nei confronti dell'ipnotizzatore come verso l'oggetto amato: è indubbio che l'ipnotizzatore ha preso il posto dell'Ideale dell'lo. Esso è l'unico oggetto. La relazione ipnotica è una dedizione amorosa illimitata che prescinde dal soddisfacimento sessuale, nell'innamoramento questo è solo temporaneamente respinto e, quale possibile meta futura, rimane sullo sfondo. La relazione ipnotica è una formazione collettiva a due, ma si distingue da questa per la limitazione del numero e dall'innamoramento per l'assenza di impulsi sessuali. Gli impulsi sessuali inibiti alla meta producono i legami più duraturi fra gli uomini mentre l'amore sensuale è destinato a estinguersi nel soddisfacimento. Per poter durare deve essere, fin dall'inizio, associato a componenti puramente tenere, ossia inibite alla meta o subire una trasposizione siffatta. Formula della costituzione libidica della massa:

Una massa primaria è costituita da un certo numero di individui che hanno messo un unico medesimo oggetto al posto del loro Ideale dell'lo e che pertanto si sono identificati gli uni con gli altri nel loro lo.

9. LA PULSIONE GREGARIA

Gli estesi legami affettivi nella massa bastano a spiegare la mancanza di autonomia e di iniziativa nel singolo, il coincidere della reazione del singolo con quella di tutti gli altri. Ma la massa presenta anche altre caratteristiche: l'indebolimento delle facoltà intellettuali, sfrenarsi dell'affettività, incapacità di moderarsi; tutto ciò è un quadro di regressione dell'attività psichica a uno stadio anteriore simile a quello dei selvaggi o dei bambini. Questa regressione distingue le masse ordinarie; mentre in quelle altamente organizzate, artificiali essa può venire impedita. Nel suo libro Trotter deduce i fenomeni psichici riscontrabili nelle masse, da un istinto gregario che risulta innato. Nel senso della teoria della libido, è un'espressione delle tendenze di tutte le specie viventi a unirsi in un'unità più ampia; quando è solo il singolo si sente incompiuto. (paura nel bambino = istinto gregario). L'opposizione al gregge equivale alla separazione da esso e viene evitata; il gregge inoltre rifiuta tutto ciò che è nuovo, il suo istinto è qualcosa di primario, non ulteriormente scomponibile. Le pulsioni primarie in Trotter sono: la pulsione di autoaffermazione, di nutrizione, sessuale, gregaria; quest'ultima si contrappone spesso alle altre. Il senso di colpa e il sentimento del dovere sarebbero le proprietà caratteristiche di un "gregarius animal".

Sul linguaggio poggia gran parte della vicendevole identificazione dei singoli;

LE BON: si è soffermato sulle formazioni collettive a carattere transitorio.

MCDUGALL: associazioni stabili.

TROTTER: sui raggruppamenti più generali in cui vive l'uomo.

All'esposizione di Trotter, Freud obietta la poca attenzione alla parte svolta dal capo e il ritenere la pulsione gregaria primaria al pari di quella sessuale; infatti se la pulsione gregaria fosse primaria, un bambino non trasformerebbe la paura dell'estraneo in angoscia se questo appartiene al gregge. Qualcosa del genere si forma quando in una stanza entra un nuovo bambino e sorge una reazione di invidia iniziale con cui il bambino più grande accoglie quello più piccolo: il bambino più grande vorrebbe allontanare gelosamente quello venuto dopo, tenerlo lontano dai genitori e privarlo di tutti i diritti, ma di fronte al fatto che questo bambino viene amato allo stesso modo dai genitori e l'impossibilità di mantenere il suo atteggiamento ostile senza danni per sé, è costretto a identificarsi con gli altri bambini e questo sentimento collettivo o comunitario si sviluppa ulteriormente nella scuola. La prima esigenza di questa formazione reattiva è un'esigenza di giustizia, di trattamento uguale per tutti; data l'impossibilità di essere il preferito, quanto meno nessuno deve essere preferito fra tutti. (originariamente rivali, hanno potuto, in forza del medesimo amore per lo stesso oggetto, identificarsi l'una con l'altra). Lo spirito comunitario non può che derivare dall'invidia originaria; nessuno deve voler emergere, ognuno deve voler essere e avere ciò che sono e hanno gli altri. "Giustizia sociale"

significa che non consentiamo a noi stessi molte cose affinché anche gli altri debbano rinunciarvi o non possano aspirarvi. Quest'esigenza di uguaglianza è la radice della coscienza sociale e del sentimento del dovere. Il senso sociale poggia sul rovesciamento di un sentimento ostile in un legame caratterizzato in senso positivo, la cui natura è l'identificazione. Tutti i singoli devono essere l'uno uguale all'altro, ma tutti vogliono essere dominati da uno solo, questa è la situazione di una massa capace di sopravvivere. L'uomo è un animale non che vive in un gregge, come sosteneva Trotter, ma che vive in un'orda, guidata da un capo supremo.

10. LA MASSA E L'ORDA PRIMORDIALE

La psicologia della massa corrisponde a uno stato di regressione a un'attività psichica primitiva in tutto analoga a quella che vorremmo attribuire a un'orda primordiale; la massa è la reincarnazione dell'orda originaria, come in ogni singolo è contenuto il primigenio, così da ogni raggruppamento umano può ricostruirsi l'orda primigenia. La psicologia individuale deve essere antica tanto quanto quella collettiva; poiché fin dall'inizio esisterono la psicologia degli individui appartenenti alla massa e quella del padre capo supremo.

IL CAPO: dell'orda primigenia era libero, il suo lo era scarsamente vincolato libidicamente, la sua volontà non aveva bisogno di venir convalidata da quella degli altri, non ha bisogno di amare nessuno tranne sé stesso, può essere assolutamente narcisistico e autonomo.

Grazie alla divinizzazione, il padre primitivo dell'orda divenne in seguito immortale, ma prima aveva vietato ai figli il soddisfacimento dei loro desideri sessuali, li costrinse a legami dove la meta sessuale era inibita e li "immise" con forza nella psicologia collettiva. Colui che ne fu il successore ebbe la stessa possibilità di soddisfacimento sessuale e poté uscire dalla condizione collettiva. (ipnosi)

Il carattere perturbante, costrittivo, della formazione collettiva, manifesto nei fenomeni di suggestione, può venir ricondotto alla provenienza di questa dall'orda primordiale. Il capo della massa è ancora il padre temuto primigenio, la massa vuole ancora venir dominata da una violenza illimitata, è avida di autorità, ha sete di sottomissione. Il padre primigenio è l'ideale della massa che domina l'lo anziché l'Ideale dell'lo. L'ipnosi è una massa a due e la suggestione è un convincimento basato non sulla percezione e il ragionamento, ma su un legame erotico.

11. UN GRADINO ALL'INTERNO DELL'IO

Ogni singolo è un elemento costitutivo di molte masse, è soggetto a legami multilaterali e ha edificato il suo ideale dell'lo in base ai modelli più diversi; è partecipe, quindi, di molte anime collettive, e, al di sopra di queste, può sollevarsi fino a un minimo di autonomia e originalità. Il singolo rinuncia al proprio ideale dell'lo e lo sostituisce con l'ideale collettivo incarnato nel capo; bisogna aggiungere che in molti individui la separazione tra lo e ideale dell'lo non è molto sviluppata, entrambi coincidono ancora (narcisisticamente). Il capo deve limitarsi a possedere in forma pura e incisiva le caratteristiche tipiche di questi individui, dare l'impressione di maggior forza e libertà libidica; gli altri vengono trascinati per suggestione cioè mediante l'identificazione. Con la nascita siamo passati dal narcisismo assoluto e autosufficiente alla percezione di un mondo esterno mutevole e agli inizi del rinvenimento oggettuale, da ciò dipende il fatto che non sopportiamo a lungo un nuovo stato e che durante il sonno torniamo al precedente stato di assenza di stimoli e di elusione dell'oggetto. Nel corso del nostro sviluppo abbiamo eseguito una separazione della nostra entità psichica in un lo coerente e in un rimosso inconscio escluso; nel sonno e nella nevrosi tale parte esclusa bussava alle porte custodite da resistenze. Se siamo sani ammettiamo di tanto in tanto il rimosso per trarne piacere. La separazione tra lo e Ideale dell'lo non viene tollerata a lungo e, riguardo alle limitazioni imposte all'lo, la violazione periodica dei divieti è la regola come l'esempio delle istituzioni di feste. Quando qualcosa nell'lo coincide con l'ideale dell'lo si determina sempre una sensazione di trionfo; quale espressione della tensione tra lo e Ideale può esserci senso di colpa. Esistono uomini in

cui lo stato d'animo oscilla da una depressione eccessiva a una grande sensazione di benessere: il loro ideale dell'io si è dissolto nell'io dopo averlo governato con severità? L'infelicità del melanconico è l'espressione di un violento dissidio nel quale l'Ideale dell'io, ipersensibile, dichiara la propria condanna dell'io sotto forma di delirio di piccolezza e di autodenigrazione. Però l'improvvisa trasformazione in mania non è una caratteristica necessaria nel quadro clinico della depressione melanconica.

Ne esistono due tipi:

- melanconia spontanea: l'ideale dell'io tende a sviluppare una particolare severità, che poi conduce automaticamente alla revoca temporanea dell'ideale stesso;
- melanconia psicogena: l'io verrebbe stimolato alla ribellione dal trattamento subito a opera del suo ideale, maltrattamento cui esso soggiace nel caso dell'identificazione con l'oggetto rifiutato.